



Primo piano

Al congresso Lapet il confronto sulla nuova proposta

Vietti-bis, niente più scuse

Proposta di riforma pronta. La parola al governo



Al V Congresso Lapet il sottosegretario di Stato alla Giustizia, Michele Vietti (nella foto), ha parlato dell'ultima versione della sua bozza di legge.

di Pamela Giufrè

Professioni: riforma in Italia, competitività e concorrenza in Europa. Tra i fatti più importanti del mese di novembre, tra la Vietti bis e la politica interna, c'è anche la Lapet. L'associazione dei tributaristi s'è guadagnata di diritto uno spazio grazie al suo V congresso nazionale dal 18 al 20 novembre. Nell'affollato teatro Capranica, in piazza Montecitorio a Roma, giovedì 18, una sfilata di ospiti importantissimi, saliti sul podio della Lapet. Sono stati invitati dal riconfermato presidente nazionale, Roberto Falcone, a parlare di: «Costruire il futuro in Europa per un'Italia più competitiva».

E così, mentre Michele Vietti, sottosegretario alla Giustizia, dichiarandosi particolarmente «contento di portare il saluto del governo al V congresso della Lapet», ha annunciato che «l'ultima versione della bozza Vietti rappresenta uno sforzo d'innovazione», aggiungendo che «il futuro sta nella collaborazione tra più professionisti, rappresentanti del mondo regolamentato e non»; il ministro per le Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, ha affermato che «non soltanto i 4 milioni di professionisti attendono la riforma delle professioni, ma tutti gli italiani, perché essa rappresenta il bene per il Paese intero».

A questo punto, con il testo di legge pronto e la volontà del governo dichiarata anche da parte del presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, convinto più che mai dell'importanza di approvare la riforma delle professioni entro questa Legislatura, è sacrosanta e vera l'affermazione fatta sempre al teatro Capranica, dal sottosegretario Vietti: «non ci sono più scuse per non approvare la riforma delle professioni».

Del resto, come ha dichiarato anche il vicepresidente del Cnp, **Roberto Orlandi**, «questa riforma è richiesta dall'Europa ed è necessaria per lo sviluppo dell'Italia».

Di questo è fermamente convinta la Lapet. Nella relazione introduttiva al convegno (che leggerete in questo Speciale V

assemblea nazionale), il presidente dei tributaristi ha ribadito «l'urgenza di approvare al più presto il testo della Vietti bis per garantire all'Italia un futuro dignitoso in Europa». Presto infatti saranno varate le due direttive comunitarie, quella sui servizi professionali e quella sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Quest'ultima è stata approvata in prima lettura, mentre è all'esame la direttiva relativa ai servizi. «Ciò – ha detto il presidente Falcone – rende ancor più



Il Tributarista 5

necessaria ed urgente la riforma delle professioni in Italia, per evitare il rischio di ritrovarsi con una riforma calata dall'alto, nella quale sarà difficile identificarsi per i professionisti italiani».

Vero è che questo non significa restare ancorati nel proprio territorio. Lo ha detto anche il presidente dell'Adepp, l'associazione delle casse previdenziali dei professionisti, Maurizio De Tilla, sottolineando che «il provincialismo deve essere superato da parte delle professioni». E per raggiungere l'obiettivo De Tilla ha pure proposto «il movimento dei professionisti». È senz'altro indispensabile per il presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati, Giorgio La Malfa, «un'energia enorme per riuscire a sollevare questo Paese». Il riferimento dell'onorevole La Malfa partiva soprattutto

IL TRIBUTARISTA

Novembre-Dicembre 2004

to dall'Irap, sulla quale il presidente della Lapet s'è soffermato nella sua relazione. «L'eliminazione dell'Irap – ha detto l'onorevole Giorgio La Malfa – è molto importante per i professionisti e per l'Italia, ma in questo momento lo è ancora di più lo sgravio fiscale sui redditi».

Potrebbe essere questo uno degli strumenti per il traguardo della competitività. L'onorevole Michele Ranieli (Udc) ha infatti proprio fatto riferimento ai «mezzi per diventare competitivi in Europa». È stato tra l'altro l'onorevole Ranieli il primo ad annunciare alla platea dei tributaristi la riapertura dei ruoli camerali, chiusi dal 30 settembre del 1993. Che la «circolare è pronta e verrà ufficializzata a giorni», lo ha invece garantito il sottosegretario alle Attività produttive, Mario Valducci, affermando che «anche il ministro alla Giustizia ha dato il suo assenso».

Un grande traguardo per i tributaristi, che di conquiste e di soddisfazioni, nella V assemblea nazionale, ne hanno portate a casa diverse. L'onorevole **Ciro Falanga**, ad esempio, ha ammesso che «prima di avere a che fare con la Lapet» riteneva «i professionisti senz'albo soggetti privi di controllo». Ma è proprio trattando con i tributaristi che l'onorevole Falanga ha dichiarato di «aver cambiato idea dopo aver compreso di essere stato indotto in errore da un'arcana convinzione, persuaso invece ora dalla certezza che, al di là del fatto che si tratti di un ordine o di un'associazione, poco conta questo se gli uomini sanno organizzarsi».

Grande motivo d'orgoglio per la Lapet, che in due intense giornate di dibattiti e riflessioni sulle professioni in Italia ed in Europa, ha ricevuto la stima e l'approvazione da parte dei più importanti rappresentanti politici ed istituzionali. ■